

Cellulare ritrovato, ma ora è bufera sulla "pasionaria"

ALLARME BORSEGGI

VENEZIA Il telefono di Monica Poli, la primula rossa dei Cittadini non distratti nota per le sue videosegnalazioni di bande di borseggiatrici, è stato ritrovato. Venerdì aveva subito il furto da parte di un giovane che deve essere ancora identificato e il giorno dopo, grazie alla localizzazione, i carabinieri lo hanno ritrovato e consegnato alla legittima proprietaria che nel frattempo ne aveva preso un altro e aveva ricominciato a fare segnalazioni.

Tutto è bene quel che finisce bene, dunque. O no?

Rimane ancora da individuare il responsabile del furto, del quale comunque esiste una fotografia. C'è chi dice di averlo visto più volte bazzicare tra i giardini Papadopoli e piazzale Roma, dove di notte bazzicano gli spacciatori magrebini diretti poi a Santa Margherita e Rialto, ma saranno i militari a stabilirlo.

MAL DI PANCIA

Ma c'è un'altra questione. Tutta la vicenda del furto del telefonino e il tam-tam mediatico che ne è seguito hanno innescato una serie di malumori in seno all'associazione dei Cittadini non distratti. All'interno c'è chi pensa che Poli, con la notorietà a livello globale acquisita con i video social (alcuni hanno avuto 60 milioni di visualizzazioni) non abbia fatto bene alla causa del gruppo. Finora, infatti, nessuno ci aveva messo la faccia: lavorava per uno scopo e basta. Da quando lei ha avuto l'idea (geniale, senza dubbio) di aprire i canali Instagram e Tik Tok i video in cui avverte i turisti della presenza di borseggiatori sono diventati virali. Però, non ci sono più i "non distratti", il cui nome è nel canale, ma lei. Le continue interviste da parte di media di tutto il mondo l'hanno resa molto nota e in un gruppo riservato come quello dei Non Distratti questa cosa non sta a tutti bene.

► Malumori nel gruppo dei "Non distratti" per la sua eccessiva esposizione mediatica

► Critiche al ruolo politico di Monica Poli e Azione la attacca: «È solo pubblicità»



FENOMENO Monica Poli ha milioni di seguaci su Tik Tok e Instagram con i video anti-borseggi

Campo Manin

Niente bicchiere in più Finisce a botte col barista

VENEZIA Un cliente ubriaco che vuole bere, il barista che gli nega l'ultimo bicchiere. E finisce a botte. Succede in Campo Manin alle tre di notte fra venerdì e sabato. La lite è talmente violenta che deve intervenire la polizia per riportare la calma. Protagonisti due stranieri, entrambi in regola con il permesso di soggiorno, un sudamericano di 34 anni, e il titolare di un locale, un iracheno 32enne.

È stato il primo a chiamare il 113 affermando di essere stato aggredito e di lamentare dei dolori tanto da chiedere l'intervento dell'ambulanza. Una versione che è stata parzialmente confermata dal commerciante, il quale ha ammesso di essere stato

un po' brusco, non certo di averlo picchiato, spiegando anche il motivo. L'uomo era in preda ai fumi dell'alcol e pretendeva comunque di bere ancora. Quando gli è stato negato l'acquisto di una bottiglia ha cominciato a inveire a insultare, e prima che combinasse qualche guaio è stato buttato fuori. Il sudamericano era palesemente alterato ma non mostrava alcuna lesione significativa. In ogni caso ha voluto andare al pronto soccorso per farsi refertare. L'episodio ha creato un certo trambusto in campo più che altro per le grida e gli insulti che sono scaturiti nel parapiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma c'è poi un altro aspetto. Poli è un consigliere di Municipalità del gruppo della Lega e il fatto della militanza attiva in politica è mal digerita in un gruppo che si professa come una Onlus "apolitica". Certo è che altri componenti erano impegnati politicamente, ma al momento di creare l'associazione hanno stracciato le tessere di partito per garantire il pluralismo. E anche nell'ambiente del Carroccio non sembra piacere tutto questo "azionismo".

Invidia nei confronti di chi oltre a fare del bene per la collettività ha avuto una buona idea? Forse. Però è un fattore di cui tenere conto.

LA CRITICA

Sul piano politico, la segreteria di Azione è uscita nei giorni scorsi con una nota in cui si invita a fare attenzione con i video dei borseggiatori che imperverano in rete. Il rischio - secondo il partito fondato da Carlo Calenda - è che si crei una cattiva pubblicità per Venezia.

«Dobbiamo fare molta attenzione a non abusare di questi video - dicono il segretario Paolo Bonafè e il responsabile per Venezia Mauro Memo - perché potremmo avere in futuro importanti cadute di immagine, visto che già oggi i maggiori quotidiani mondiali scrivono di una città dove la delinquenza è fuori controllo. Certamente il fenomeno è serio, ma non preoccupante come si vuol far credere. Cartelli anti-borseggio campeggiano oramai da anni su tutti i pontili Actv e quindi soltanto uno sprovveduto può oggi cadere nelle mani di queste borseggiatrici. Le forze dell'ordine - concludono - da parte loro stanno già contrastando questo fenomeno come possono, con le disponibilità che hanno. Così pure anche molti cittadini, tutti i giorni stanno dando il loro contributo, in modo collaborativo e attento. Senza farsi tanta pubblicità». (m.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA